SOMMARIO

T. Poggi — Riprendendo le armi . . . . . . . . Pag. 69
D. Tamaro — Note di Frutticoltura: Le piante da frutto nel mese di agosto . . . . . . . . » 72
M. Marinucci — Il clima dell'olivo in Italia . . . . . » 75
I. Zannoni — Perfezionamenti culturali come elementi per la Vittoria del grano . . . . . . . . » 79
L. Gabotto — Adagio con le malattie nuove . . . . . » 83
V. Manvilli — Piante a radici carnose e progresso agricolo — Noterelle pratiche . . . . . . . . » 84
L. G. e V. M. — Libri nuovi . . . . . . . . » 87
C. M. e Redazione — Briciole: « La coltivazione campestre del cavolfiore » — Della istituzione della Milizia forestale... — Sfollare il pollaio dalle galline vecchie — Concime e pascolo — Un istituto di frutticoltura a Roma — Lutero Burbank — Quanto foraggio consuma al giorno un capo grosso bovino? — Uno sciupio che va evitato — Olio irrancidito e troppo colorato — Al telefono . . . . . . . . » 88
Redazione — Rivista della stampa italiana ed estera: Il raccolto dei bozzoli nel 1925 — La Confederazione Nazionale degli agricoltori fascisti è stata proclamata — Contro le accuse al frumento « Ardito »... — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole notizie . . . . . . . . » 91
T. P. — Corrispondenza aperta. Risposte a quesiti: Come si può ottenere dalla paglia un buon succedaneo del letame . . . . » 98
Redazione — L'Agricoltore al mercato — Rivista dei mercati agricoli » 99

# Riprendendo le armi

Coloro che ad ogni costo vorrebbero adesso i risultati positivi ed esatti della campagna granaria or ora chiusa, s'intenderanno forse di musica o di filosofia; ma d'agricoltura, e specialmente di granicoltura, no certo.

Senza contare che in alta collina e montagna vi è ancor grano *da mietere* (poco, ma buono) bisogna pensare quanto ancora ve n'è, in tutta Italia, *da trebbiare*. E la Dio mercè; perchè ormai dovrebbero saperlo anche i sassi che conviene mietere presto e trebbiare tardi. Più grano e migliore.

Ora tutto il frumento che è ancora da trebbiare, chi lo stima senza errori, non di rado assai grossi? — La trebbiatrice io la chiamo la macchina delle sorprese: sorpresa in più o in meno, sul più giudizioso preventivo.

Aspettiamo dunque un altro mesetto, e potremo fare dei conti più attendibili.

Sempre però *approssimati* al vero; non mai *esatti* come i profani si figurano che si possano fare.

*

Sì. Sta bene. Abbiamo ora tutto un nuovo *Istituto di Statistica*, meglio attrezzato dell'Ufficio di statistica agraria finora in funzione, così valorosamente diretto dal chiarissimo Zattini.

Ma che credono, i sullodati profani, che anche la nuova pregevolissima Istituzione possa arrivare a conoscere, coltivatore per coltivatore (fino ai più piccoli) quanto grano avranno prodotto quest'anno? —

Nemmen per sogno (1). Non vi è che la statistica doganale che possa appoggiarsi su dati positivi; le altre statistiche (parlo soltanto di quelle agrarie) non possono che fondarsi su induzioni. Induzioni serie, derivate da caposaldi catastali abbastanza vicini al vero; ma sempre induzioni.

E bisogna contentarsene.

Altrimenti, che fare? Obbligare tutti i produttori, grandi, medî, piccoli e piccolissimi alla denuncia del prodotto? — Staremmo freschi!....

*

Tutto sommato però quando Ferraguti ed altri e io, che siamo ormai tanto dentro nella questione, diciamo che il prodotto 1926 starà fra i 50 e i 55 milioni di quintali, *sentiamo* d'esser molto prossimi alla verità. Dico che lo sentiamo perchè in ognuno di noi avviene una specie di calcolo spontaneo (senza fattori e senza operazioni aritmetiche) che pure merita abbastanza fiducia. È una sintesi, quasi inconscia, di notizie, di osservazioni sul vero, di confronti, ecc. ecc. Esattezza, certezza? No. — Approssimazione, probabilità? Sì.

Ma nel 1927, amici carissimi che mi leggete, dobbiamo arrivare, o almeno avvicinarci ai 70 milioni di quintali. — Se la buona stagione ci ajuterà... — Ma sì, ci ajuterà. Non è forse anno dispari il prossimo? E se è vera la famosa legge... — Badate: io ci credo e non ci credo.

L'importante è di *coltivar bene*.

O non ve ne siete accorti anche quest'anno, di pessima stagione, che, salvo casi disgraziatissimi, chi meglio ha coltivato, meno si è accorto di essa?

---

(1) Apprendo ora del resto che per quest'anno non si cambieranno i metodi di indagine statistica. Ed è bene. T. P.

*

Ecco perchè ho detto di *riprendere le armi.*

Le armi della buona tecnica granaria.

Per carità, non torniamo alle coltivazioni di frumento fatte alla carlona, così care ai nostri vecchi!

Bisogna migliorare tutta la tecnica agraria, siamo più che daccordo; ma nulla vieta intanto di intensificare i miglioramenti sulla coltivazione del frumento. Fare questo senza omettere l'altro.

Chi non potrà lavorare un po' meglio la sua terra? Chi non potrà concimarla di più, dato il prezzo ben rimuneratore del grano?

Chi non potrà seminare a righe con tutte le seminatrici che si vanno diffondendo e con tutti gl'incoraggiamenti governativi e non governativi dati per questa maniera di seminare, l'unica razionale? E via di questo passo: un po' di semente eletta, scelta fra le varietà che si sono comportate meglio nel 1925-26; e sarchiatura e rincalzatura leggera, come ho cento volte raccomandato.

*

Quest'anno ha insegnato ancora molte cose in fatto di coltura granaria. Ha insegnato a tutti. Proprio vero che non si finisce mai d'imparare in questa benedetta nostra arte, di cui qualche praticone crede di conoscere tutti i segreti....

Andrò segnando in successivi articoli le osservazioni scaturite dalle coltivazioni buone, discrete o cattive di quest'anno.

Intanto debbo fare una raccomandazione *vivissima* ai granicultori: *non esagerare nelle distanze della semina.*

— Da che pulpito viene la predica! —

— Ma no, amici carissimi! non bisogna farmi dire ciò che non dissi mai. Non bisogna aumentare le distanze che io consigliai dopo alcuni decennî di prove. Esagerando, non si seguono le migliori norme tecniche; le si abbandonano. Colla migliore intenzione del mondo, coll'idea di *far meglio,* si va fuori di strada.

Ripetiamolo: 40 centimetri di distanza fra riga e riga sono assolutamente un *massimo,* che è meglio non raggiungere; che è male superare. Io sono per i 32 a 36 centimetri. Con distanze maggiori può avvenire (non sempre, ma spesso) ritardo di maturazione e attacchi maggiori di ruggine.

Colle *righe semplici* assolutamente bastano dovunque i 34 centimetri di media: il più o il meno dev'essere contenuto nei limiti sopra detti. Non è questione qui di cifre dottrinarie peccanti di assolutismo: è questione *pratica*. Infatti se si sta sotto i 32 centimetri non si riesce, per poco che il frumento tallisca, a sarchiare. Se si va oltre i 36 e ci si avvicina ai 40 si hanno gl'inconvenienti dianzi accennati (maturazione più tardiva, ruggine più grave) e anche minor prodotto per tallitura *eccessiva*.

Ricordiamolo: anche in tema di tallitura il troppo non è un bene. (Ah, le misure per questo *troppo* come complicano il problema !...).

*

E colle *righe doppie o abbinate?* Sì, allora bisogna toccare i 40 centimetri tra una *bina* e *l'altra;* con 10-12 centimetri tra riga e riga formanti bina.

— Ma ve lo debbo dire con tutta franchezza? — Anche le osservazioni di quest'anno mi persuadono meglio delle semine a righe semplici che di quelle a righe abbinate, dove vi è sempre anche l'inconveniente, e grosso!, di dovere *scerbare* a mano l'interfila delle bine. Ma poi, che cosa si guadagna? Si guadagna nell'apparenza che, come è noto, troppo spesso inganna.

Ripigliamo dunque le armi; ma forti anche di ciò che ci ha insegnato la prima fase della battaglia.

Tito Poggi.

# Note di Frutticoltura

**Le piante da frutto nel mese di agosto.**

Nel mese di agosto le piante sostengono la terza ed ultima fatica della loro annata vegetativa. La prima fu quella della germogliazione; la seconda, per fiorire; e questa d'agosto, per sviluppare le frutta pendenti e le gemme da frutto che ci preparano i germi dei fiori per l'anno venturo.

Occorrono quindi alle piante calore e luce, freschezza nel terreno e materiali nutritivi di pronta assimilazione.

*Calore e luce* non devono mancare. L'azione loro concomitante ed energica fa lignificare i germogli dell'annata; rende più belli, più dolci, più saporiti, i frutti pendenti; fa le foglie più consistenti così da far funzionare attivamente il loro laboratorio di amido, da cui deriva lo zucchero. Per ogni foglia che va perduta in questo mese è tanto zucchero che si perde; perciò fare la cimatura in agosto è sempre un guajo. Al più è lecito spostare le foglie perchè i frutti che stanno per maturare siano ben soleggiati (1).

Di solito i forti calori impongono un arresto all'invasione dei parassiti crittogamici: se si tratta di qualche apparizione sporadica, bisogna medicarla con trattamenti localizzati come si fà per l'oidio sulla vite.

Anche i frutti devono essere rispettati poichè fino a che sono verdi funzionano come foglie, ma appena cominciano a cambiare di colore, diventando verdi sbiaditi, questa funzione cessa, la traspirazione si rende più attiva, la boccia si stende, diventa più tenue ed è delicatissima, per cui ogni minimo urto può produrre ferita e contaminazione di malattie. Soltanto se si notano delle frutta ingiallite anzitempo o improvvisamente, bisogna levarle prima che cadano, poichè è un indizio che le tentredini e le tortrici (vermici dei frutti) compiono nel loro interno la loro seconda generazione.

La protezione dei frutti con sacchetti di velo o di carta aperti da un lato, serve mirabilmente a proteggerle dagli insetti; perciò in questo mese sarebbe grave errore di levarli. Bisogna attendere fino a 8 o 10 giorni prima del raccolto.

L'*acqua* necessaria in questo mese è notevole per quantità; vi si provvede anzitutto coll'evitare una soverchia evaporazione dal terreno, facendo una sarchiatura superficiale e strappando le malerbe che si lasciano al sole così divelte perchè essicchino.

È vecchio il detto *chi zappa la vite in agosto riempie la cantina di mosto;* perciò non occorre che mi dilunghi; soltanto per le piante da frutto devo aggiungere l'opportunità di coprire il terreno in questo mese intorno alle piante con del letame grossolano che mantiene fresco il terreno.

Chi ha acqua di irrigazione è in questo mese che fa l'ultima irrigazione abbondante in una sol volta, come del resto è generalmente applicato per gli agrumi.

---

(1) Invece, appena raccolte le frutta, la potatura al verde riprende il suo dominio. T. P.

*La concimazione liquida.* — Dopo l'acqua, in moltissimi casi è necessaria una concimazione supplementare sotto forma liquida, di facile ed immediata assimilazione. Questa concimazione, più che a far sviluppare meglio le frutta pendenti, serve a far aumentare i materiali di riserva che si immagazzinano alla base delle gemme e nelle gemme stesse, disponendole a fruttificare nell'anno venturo. Facendola da noi in agosto, ma il più presto possibile, si hanno buonissimi effetti; ma nei paesi con estate breve e poco calda, come in montagna, conviene farla ancora in luglio.

Se l'annata non è abbondante di frutta, le piante possono provvedere colle loro risorse naturali a promuovere i bottoni floreali. Ma se l'annata in corso è abbondante, oppure se l'annata è stata piovosa come nel corrente anno, questa super-alimentazione è necessaria. Essa serve a prevenire l'alternanza di produzioni abbondanti con produzioni scarse; e per chi esercita, come da noi, la frutticoltura di grande reddito, diventa questa una pratica indispensabile.

Gli elementi necessarî per questa concimazione e che possiamo ammettere come formola-base sono i seguenti:

| | |
|---|---|
| Acqua | 84 % |
| Calce | 8 » |
| Potassa | 4 » |
| Azoto | 3 » |
| Anidride fosforica | 1 » |

Di questi elementi l'acqua e la calce devono essere contenuti ad libitum in ogni terreno da frutta; l'azione concomitante della potassa e dell'azoto è indispensabile per ottenere una buona elaborazione di linfa. L'azoto dà il vigore, ma la potassa assieme col fosforo impartisce le qualità prolifiche alla pianta. Ancora sono incerto per pronunciarmi se deve dominare l'azoto o la potassa, per il fatto che l'azoto scompare presto dal terreno mentre la potassa viene trattenuta energicamente.

Ancora 30 anni or sono, quando riferii le mie prime esperienze sulla concimazione delle piante da frutto su questo stesso giornale, avevo notato che concimando con eccesso di azoto, si avevano dei brindilli più lunghi, ma che alla fioritura non tutte le gemme fiorifere fruttificavano; colla potassa in eccesso i rami a frutto rimanevano più corti, più consistenti, ma avevano meno frutta. Ma si trattava di poche piante tenute separate in ajuole speciali e circondate di lastre

di pietra perchè l'acqua piovana non potesse scorrere da un'ajuola all'altra.

Praticamente però io devo dire che sono stato sempre contento, e lo consiglio a tutti i miei cortesi corrispondenti, di adoperare per le concimazioni liquide il pozzonero, l'orina, il colaticcio allungati con acqua nel rapporto di 1 a 25. Se sono materie povere e diluite, si correggano con della cenere.

Tutti i suddetti concimi contengono un eccesso di potassa o di azoto; ma, mescolandoli, gli eccessi si elidono. Bisogna poi che abbiano fermentato, perchè altrimenti sono caustici; e questo si riconosce quando, mescolandoli, non fanno schiuma.

La concimazione liquida si fa alla sera e durante la notte, o meglio dopo una pioggia. Perchè i liquidi arrivino alle radici e non restino vicino al tronco o alla superficie del terreno, si fa un fossatello intorno al tronco alla metà del raggio della fronda, quando non si volessero fare dei fori con un palo di ferro, profondi 50 cm. a perpendicolo dei rami estremi della chioma. Per chi ha acqua di irrigazione naturalmente non occorre allungare i concimi con acqua; si portano nel fossatello e vi si introduce l'acqua.

Per una pianta che dà 100 Kg. di frutta si dovrebbero dare 300 litri di soluzione.

D. TAMARO.

# Il clima dell'olivo in Italia

Sotto gli auspici del Laboratorio di Ecologia agraria del R. Istituto superiore agrario in Perugia, e propriamente del prof. Girolamo Azzi, valente cultore della Metereologia applicata all'agricoltura, il Dott. Michele Briccoli pubblica nel numero 3-4 del 31 dicembre 1925 (anno V) dei « Nuovi annali dell'agricoltura », un interessante studio sul « Clima dell'olivo in Italia ».

Abbiamo sempre lamentato e continuiamo a lamentare la deficienza di studi che riguardano le condizioni della produzione dell'olivo; lamentiamo tale deficienza nei riguardi della conoscenza dei parassiti animali e vegetali, per lo sviluppo dei quali il clima è fattore quasi decisivo.

Il lavoro del Dott. Briccoli viene a porre la prima pietra miliare

nei riguardi dello studio del clima dell'olivo nel nostro paese e apre la via a una serie di studi particolari e regionali che, mentre controlleranno le induzioni dell'Autore, saranno punto di partenza per quello studio integrale delle varietà che da tanto tempo si invoca.

Petri e Silvestri, nell'ultimo convegno indetto in Roma dalla Federazione dei tecnici agricoli per la sperimentazione agraria, nello stabilire le direttive di un serio studio dei parassiti vegetali e animali delle piante coltivate, nonchè di tutti i mali che affliggono la vegetazione, posero in particolare evidenza la necessità di compiere osservazioni continue in campagna, perchè i decorsi delle infezioni e delle infestioni potessero essere conosciuti nella piena realtà e si potesse pensare ai rimedi, in tempo e con praticità di vedute. Come poter rilevare i dati necessari senza conoscere a perfezione l'ambiente?

L'agricoltore, poi, reclama direttive precise nei riguardi della scelta delle varietà per un determinato clima, e credo non occorra aggiungere verbo su questo argomento principe.

Gli spostamenti di capitale che si verificano oggi, tra lontane regioni d'Italia, reclamano una visione sintetica delle condizioni ambientali rispetto a una o più determinate specie vegetali, onde sia possibile giudicare in massima della convenienza dei trasporti di attività e, fors'anche, in alcuni casi, di sistemi di coltivazione.

Coloro che vogliono fondare un'industria sulle materie prime che l'agricoltura fornisce, desiderano avere una conoscenza precisa delle condizioni di produzione del luogo e della potenzialità di elevazione dei rendimenti. Così quanti studiano a fondo le pratiche colturali riferentisi a una determinata specie, debbono informarsi principalmente del clima del luogo per proporre, con sicurezza, modifiche alle pratiche stesse, ai fini di una maggiore economia. Lo stesso estimatore di coltivazioni ha bisogno di rivolgersi al clima per trarre norme importantissime sulla potenzialità produttiva del fondo da valutare. Gli studi del clima e del terreno, in relazione alle specie e alle varietà, sono pertanto indispensabili.

Mentre pel terreno i dirigenti delle stazioni sperimentali chimico-agrarie si stanno ponendo con alacrità sulla buona via, anche perchè cominciano ad avere i mezzi necessarii alla non facile e non breve sperimentazione, per gli studi del clima si fa ancor poco. Il passo maggiore è venuto dalla virtù e dalla tenacia di Girolamo Azzi, che ha fondato in Italia gli studi della meteorologia applicata all'a-

gricoltura e che ha la visione chiara di ciò che lo studio del clima possa valere per la vegetazione.

Si parla oggi di presagi. Non se ne può negare l'utilità; ma la loro importanza diverrà di gran lunga maggiore se verranno messi in relazione con le fasi vegetative di una specie, quei « momenti relativamente brevi, durante i quali la pianta subisce una modificazione profonda (con scomparsa di certi organi o con formazione di nuovi) per mantenersi poi anatomicamente e fisiologicamente stazionaria per un lungo spazio del periodo vegetativo, fino a quando cioè un'altra fase non esplichi la sua azione trasformatrice ». Ove un rimedio o un aiuto è possibile (irrigazione, ripari, impollinazione artificiale. copertura del terreno, sconcatura delle piante, lavorazioni superficiali, ecc.) esso giungerà, auspice il presagio, nei momenti in cui potrà ottenere il maggior beneficio, coincidente appunto con quel breve periodo nel quale la fase si prepara.

A parte le operazioni ricorrenti di semina, di fienagione, di innesto, le prime godenti in genere di un maggiore periodo di tempo utile, le seconde di un periodo minore, per le quali il presagio può servire anche isolatamente considerato entro il periodo stesso, i presagi in agricoltura, ripeto, assumono importanza quando sono legati alle fasi colturali e ai punti critici di coltura di una specie e di una varietà in una zona caratteristica.

Salutiamo, perciò, con animo lieto, « Il clima dell'olivo in Italia ».

Per esso, studiati i fenomeni periodici della vita dell'olivo e diviso il periodo vegetativo in sottoperiodi, determinati gli equivalenti meteorologici e costruite le curve relative, tracciati i « climoscopi », ossia « i quadri, nei quali i valori meteorologici non sono più distribuiti, secondo le vecchie concezioni, per mesi e per stagioni, ma divisi in tanti gruppi quanti sono i sottoperiodi nei quali può suddividersi il periodo vegetativo dell'olivo », abbiamo finalmente le zone fisiografiche dell'olivo in Italia.

Non dico che la nitida cartina recata dal testo debba essere definitiva, perchè una intensificazione degli studi e un più lungo periodo di osservazioni per una pianta longeva come l'olivo, potranno portare qualche modifica, o, per lo meno, una specificazione di sottozone fisiografiche, che ancor poco si delinea; ma, scorrendola, ci si forma fin d'ora, finalmente, un criterio di quelle che possono essere le zone caratteristiche di produzione dell'olivo in Italia, entro le quali si dovranno sicuramente individuare, con la scorta delle cognizioni geologiche, quelle di produzione degli olii tipici italiani.

Si è sempre parlato di vini tipici e si ha ragione di studiarli, di definirli, di migliorarli, di proteggerli; invece ancor poco si è trattato di olii tipici, mentre è argomento di grande importanza, specialmente ai fini commerciali.

Ma lo studio del comportamento delle varietà nelle zone fisiografiche sarà il fondamento sul quale dovrà basarsi l'olivicoltura razionalmente condotta, con tutte quelle giudiziose pratiche colturali che debbono valorizzare al massimo le produzioni, ora così saltuarie, del prezioso olivo.

Là dove il succedersi delle annate pecca di atipicità, lo studio dell'ecologia è veramente desiderato. Basterà citare il Lazio, e particolarmente la zona dei colli laziali, quella prenestina, quella dei monti Simbruini ed Ernici, quella di Velletri e di Paliano, dei monti Lepini, degli Ausoni, delle paludi pontine, come pure l'altra della così detta Maremma civitavecchiese interna in cui, con riferimento a uno stesso fattore, gli eccessi e le deficienze si alterano da un anno all'altro, dando al clima locale il carattere della massima difformità.

Ed è proprio qui, ove l'olivicoltore diviene quasi impotente di fronte ai mutevoli fatti della natura, che impera l'« annus fructificat non tellus » di Teofrasto, dal Dott. Briccoli posto come premessa al suo lavoro. In simili zone, dicevo, avremo bisogno, più che in altre, degli studi di ecologia agraria.

La comprensionc dei valori meteorologici darà norme, poi, per l'orientamento di tutti coloro che si decideranno a impiantare vivai di olivo con soggetti innestati sul selvatico proveniente dal seme, entro le zone tipiche di coltivazione. Le zone fisiografiche e la natura geologica dovranno darci la scelta delle varietà. Soltanto da vivai in tal modo orientati potremo attendere la sana intensificazione, l'ampliamento desiderato delle aree di coltivazione dell'olivo; e noi tecnici potremo consigliare con sicurezza le varietà da allevare, riconosciute migliori in funzione del prodotto, capaci « di resistere in caso di deficienza, e di utilizzare in caso di eccesso le disponibilità ambientali senza subirne danno ».

M. Marinucci.

---

# Perfezionamanti culturali come elementi per la Vittoria del grano

Scriviamo questa nota mentre va aumentando l'attesa degli agricoltori e dei profani sui risultati conseguiti fin da quest'anno colla intrapresa battaglia per elevare la produzione nazionale del frumento.

Il decorso climatico dell'annata granaria corrente nell'Italia settentrionale è stato quanto mai disforme e avverso, perchè mentre in un primo tempo, nell'autunno, la persistente siccità ha fatto rimandare eccessivamente le semine, si ebbe poi nell'inverno un forte rigore di stagione, con gelate eccezionali accompagnate da speciali condizioni che causarono nei seminati più tardivi notevoli diradamenti, i quali risultarono ancor più accentuati ove si aggiunse all'azione del gelo quella degli insetti: zabro gobbo ed elaterio.

Nonostante tali contrarietà eccezionali, le più accurate pratiche culturali seguite quest'anno dagli agricoltori (per la migliore preparazione del terreno, aumentata concimazione, e maggior uso delle seminatrici e di sementi elette, ecc.) hanno permesso di vedere nell'aprile discreti sviluppi di frumenti che, se favoriti dall'andamento climaterico, avrebbero consentito di bene sperare in alte produzioni.

Il maggio è stato assai capriccioso e può aver influito sui risultati delle produzioni conseguibili.

Gli agricoltori non hanno bisogno di alcun chiarimento per giustificare l'apparente controsenso tra inizio della battaglia del grano ed eventuale minore produzione frumentaria di quest'anno nei confronti dell'anno precedente, perchè essi sono stati abituati a queste capricciose alternanze di esiti culturali.

E' bene, invece, dire per i profani, per il pubblico che esamina il problema molto superficialmente, e giudica ad impressioni, come colla battaglia del grano non si intenda eliminare l'influenza delle avversità climatiche (1) ma bensì esercitare su tutte le terre coltivate pratiche culturali sempre più rispondenti alle necessità della buona vegetazione, per conseguire più elevate produzioni granarie; elevare, in definitiva, la media della produzione.

Il Capo del Governo Nazionale, proclamando la santa crociata per

---

(1) No; ma ridurle sì: come dimostrano le coltivazioni meglio fatte anche quest'anno, come nel passato, come sempre. T. P.

dare agli italiani il pane prodotto nelle proprie terre, intese appunto dare la possibilità di elevare la media produzione unitaria in situazione di identico decorso climaterico.

E colla battaglia del grano si è appunto assai intensificata ogni attività intesa a diffondere nelle campagne i principî della buona tecnica frumentaria, tanto che non vi è paese ove non si siano impiantati *campi dimostrativi* mediante i quali far constatare agli agri-

Fig. 2. - Campo dimostrativo con impiego di Kg. 53 di seme ad ettaro; come era il seminato al 20 marzo 1926.

coltori come nello stesso loro ambiente sia possibile raggiungere maggiori produzioni, solo che si modifichino determinate tradizionali ed empiriche pratiche culturali (1).

Non diciamo qui oggi dei risultati evidenti che oramai si vanno constatando in Provincia di Alessandria per la diffusione da noi data alle varietà migliori di grani delle razze elette, fra cui annoveriamo l'Ardito e il Semiaristato 48, e non lumeggiamo nemmeno i vantaggi

(1) Proprio come ha per tanti anni predicato il nostro Direttore. *N. d. Red.*

già rilevabili colla differenza delle seminatrici e per i maggiori concimi impiegati, sopratutto azotati, perchè le indicate pratiche culturali sono già fra quelle che non hanno bisogno di alcuna discussione.

Vogliamo, invece, richiamare l'attenzione dei lettori sulla importanza che va assumendo il sistema della semina a file distanziate o abbinate, coll'impiego di un minore quantitativo di semi di quello

Fig. 3. — La rincalzatrice Cabrini e Mocchi trainata da un cavallo.

consuetudinario, eseguendo — in autunno o a primavera — la sarchiatura e la rincalzatura.

Un tempo tali lavori culturali si riteneva fossero possibili soltanto ove vi era abbondanza di mano d'opera, oppure presso i coltivatori diretti che non dovevano ricorrere al lavoro dei giornalieri; ma quanto si va adottando fra noi in questi ultimi anni, sta a dimostrare come sia appunto nella grande azienda che il lavoro di rincalzatura si rende maggiormente possibile, potendo valersi delle speciali macchine a traino animale.

La fotografia che presentiamo riguarda una rincalzatrice a traino

animale, capace di eseguire l'operazione della rincalzatura su circa quattro ettari giornalieri; e un semplice apparecchio a mano adottato da un volonteroso piccolo proprietario.

Altro problema interessante da farsi conoscere, è quello della possibilità di impiegare una minore quantità di semente, ricorrendo ad una razionale distribuzione del seme stesso, perchè ogni seme possa trovarsi nelle stesse condizioni di sviluppo, esaltando al massimo la specifica facoltà di accestimento di ogni varietà, come abbiamo potuto verificare quest'anno usando la speciale seminatrice « la Rifor-

Fig. 4. – La rincalzatura a mano del grano all'azienda Abbiate di Valenza Po: un ettaro richiede sette giornate di donna.

matrice », introdotta in Italia quest'anno per la prima volta dalla Società l'*Agrumaria* di Trieste.

Con essa abbiamo potuto impiegare Kg. 53 di grano ad ettaro, delle varietà Ardito, Inallettabile 96, Villa Glori e Mentana, ottenendo seminati ben sviluppati e sufficientemente fitti: i risultati di produzione varranno a meglio illuminare anche questo particolare aspetto del problema granario.

La battaglia è in via di svolgimento; perciò sarà per apportare indubbiamente utili insegnamenti alle pratiche quotidiane, che si concreteranno nel far conseguire le auspicate maggiori produzioni unitarie (1).

Prof. ILARIO ZANNONI.

(1) Benissimo! T. P.

# Adagio con le malattie nuove

Che i nostri frumenti siano stati provati, durante quest'anno, da numerose avversità, è una verità incontrovertibile, per quanto — come osserva paternamente il nostro Direttore — non si possa parlare di devastazioni in intere provincie; ma che questa coltura, sulla quale si appuntano tutte le speranze della Nazione e le vigili cure di ogni buon agricoltore, sia di colpo dichiarata colpita da malattie nuove, è una novità che merita — come si dice in termini giornalistici — conferma e conferma documentata. Altrimenti si tratta di allarmi ingiustificati, dannosi e condannabili.

Noi che abbiamo seguito da vicino l'andamento della coltura granaria dal punto di vista fitopatologico e abbiamo già avuto occasione di scrivere delle avversità da essa subite, non possiamo condividere certe azzardate ipotesi, ed al lume delle nostre molteplici osservazioni confermare che bisogna ricorrere all'intervento di malattie nuove per spiegare la presenza, ad esempio, di bianchi micelii fungini sui ciocchi radicali.

Il grano, oltre ai danni, che chiameremo pregiudiziali, dei freddi invernali, ebbe a subire, per affievolimento di resistenza organica, gli attacchi di numerosi parassiti, fra i quali — buoni ultimi — il *Mal del piede* e le *Ruggini*, insidiosi e valenti distruttori di grano, capaci di uccidere in pochi giorni tutte le piante d'un campo posto in cattive condizioni d'ambiente, o tutte quelle che ebbero la disavventura di trovarsi malsane.

L'essiccamento del nodo al piede o delle foglie o dei culmi porta di conseguenza la marcescenza delle parti radicali per parte di muffe *banali* le quali pullulano in ogni terreno e sono sempre pronte ad invadere i tessuti morenti o morti.

Se si esaminano soltanto questi *feltri* radicali, saltano all'occhio forme plurime e diversissime che imbarazzano la ricerca del vero colpevole che ha tentato o tenta di... uccidere un morto.

Tutte queste forme, generalmente nulla hanno a vedere con la causa o le cause iniziali e reali della morìa che ha colpito la pianta. Può darsi — poichè tutto è possibile in fatto di parassitismo — che forme *banali* diventino occasionalmente parassite: ma per affermare ciò è necessario anzitutto individuarle e poscia studiarle a fondo, prima di affermare dati di fatto circa il loro comportamento, tan-

topiù che questo loro comportamento rappresenta più soventi una eccezione casuale che una regola.

Ciò che si dice di un parassita crittogamico, valga anche per gli insetti. Si sente oggi parlare, ad esempio, di *Fillossera del grano*, novello e micidiale nemico della battaglia del grano! Ebbene, non è in un'annata come questa, nella quale numerosi insetti, e specialmente gli Afidi, hanno potuto riprodursi a legioni innumerevoli in ogni luogo e su ogni pianta, che si può sentenziare di nuove e apocalittiche invasioni di nemici. Può darsi — come di regola accade per le mirabili leggi dell'equilibrio fra le specie viventi — che nel prossimo anno le apocalittiche legioni scompaiano come per incanto; ed allora a che cosa avrà servito l'affrettato allarme, se non a gettare un'ombra di sfiducia sul fine che si deve raggiungere, non nel breve volgere di un anno, ma in un periodo di tempo che nessuno deve misurare, ma che, come per la grande guerra fra gli uomini, si deve superare con fiducia assoluta della vittoria? (1).

Che importanza hanno le vicissitudini di una scaramuccia, in confronto con il risultato finale che si chiama la vittoria del grano?

L. Gabotto.

(1) Proprio così. T. P.

# Piante a radici carnose e progresso agricolo

## (Noterelle pratiche)

Nel numero di maggio del « Journal of the Ministry of Agriculture » è riassunta una interessante conferenza, tenuta alla Stazione Agraria di Rothamsted, sulla coltivazione e concimazione delle piante a radici carnose (rutabaghe, rape, navoni, barbabietole ecc.) che nella brumosa Inghilterra meglio si addicono alla alimentazione del bestiame.

Epperò, ritenendo che la questione debba interessare qualcuno fra gli agricoltori della Valle del Po (1), passo senz'altro a riassumere i più significativi resultati colturali conseguiti colà con la chimica concimazione.

(1) Ed oltre! T. P.

Sir John Russel, facendo rimarcare come nonostante l'azione incrementante delle razionali concimazioni, l'altezza del prodotto sia strettamente dipendente dallo andamento stagionale, consiglia senz'altro agli agricoltori inglesi di assicurarsi sempre un quantitativo minimo di piante a radici che consenta di poter poi toccare, senza pregiudizio alcuno, la primavera.

Nel caso della rutabaga, (1) — la quale viene coltivata con successo anche in alcune plaghe del Torinese, — le variazioni nella produzione unitaria verificatesi nelle parcelle concimate e non concimate, in annate favorevoli e sfavorevoli, emergono dalle cifre seguenti, riferite all'acro (metri quadri 4046):

| | Prodotto in tonnellate | |
|---|---|---|
| | Annata cattiva (1920) | Annata buona (1922) |
| senza concimazione | 3.3 | 25.2 |
| con solfato ammonico e sali potassici | 9.3 | 28,1 |
| con solfato ammonico, sali potassici e perfosfato | 16.3 | 29.0 |

L'azione benefica dei concimi minerali appare qui pertanto manifesta; la ragione precipua sta nella pratica osservazione che le piante a radice carnosa non possono tollerare condizioni di miseria nella fertilità del terreno, e che se la terra è bene lavorata, alcune di esse, fra cui appunto la rutabaga, possono fare a meno del letame, il quale verrà logicamente destinato ad altre colture che meglio se ne avvantaggino, bastando gli ingrassi chimici.

L'azione del perfosfato minerale è per solito meno marcata nelle annate buone che in quelle cattive, in cui pertanto tiene su il tono ed il vigore della ricordata pianta garantendola in certo qual modo contro le avversità del cielo; analoga azione dispiegano, e marcatamente, i sali potassici. Il solfato ammonico poi, nelle terre di Rothamsted, incrementa la produzione nella misura media di una tonnellata di radici per ogni 100 chili somministrati, entro naturalmente certi limiti, specie quando la stagione è sfavorevole.

Nel caso invece di colture di barbabietole da foraggio, di cavoli rapa e di carote, l'uso del letame di stalla assume carattere di indispensabilità, e la sua azione viene esaltata specie se lo si completa con sali potassici e con fertilizzanti minerali azotati, somministrati però questi ultimi in copertura.

Essendo la bietola foraggera originaria dei terreni avvicinanti il mare, è facile comprendere come essa debba beneficiare delle concimazioni saline; epperò, tanto i sali greggi di potassa (silvinite e

(1) Sta fra la *rapa* e il *navone*. N. d. Direzione.

kainite), quanto quelli puri (cloruro e solfato), esercitano una favorevole e marcatissima azione.

La potassa è soprattutto necessaria nelle fattorie ove si allevano razze bovine lattifere, attesochè una buona quantità viene sottratta con la produzione e vendita del latte, che pertanto risulta ricchissimo di potassa, mentre parallelamente ne sortono più poveri sia le orine che i letami.

Ma a lato della coltura delle piante a radici alimentari debbono dilatarsi, presso noi padani, tanto il prato artificiale di leguminose, quanto il magistero razionale delle colture intercalari o furtive. Epperò gli erbai di ségale con veccia invernenga, di orzo e veccia, di rape ed avena, di trifoglione, ecc. dovrebbero comparire sempre nel quadro di un razionale avvicendamento.

Pel nostro clima della valle del Po è indubbio che, fra le piante a radici, le più pregiate siano le bietole foraggere e quelle semi-zuccherine, per le quali occorre che il terreno venga ben arato e smosso in profondo mercè un parallelo lavoro di ripuntatore. Semine relativamente fitte e possibilmente anticipate, con file non troppo distanziate, seguite sempre da rullature onde assicurare una regolare levata delle piantine, oltre a sarchiature, zappettature e rincalzature, sono i punti obbligati per una buona coltivazione, la quale poi è decisamente sensibile a pesanti concimazioni potassiche, — specie nelle terre leggiere, — oltre all'uso intelligente di solfato ammonico alla semina e nitrato sodico (1) in copertura, da darsi quando le piantine segnano la fila.

È durante il periodo invernale, alla stalla, che le bietole dimostrano la loro funzione economica, inquantochè si possono risparmiare parecchi chili di fieno se le razioni comprenderanno da 20 a 25 chili di radici per capo grosso, oltre naturalmente qualche chilo di un alimento concentrato (panello di sesamo, di arachide, di cocco, ecc.) che ne compensi il debole tenore in proteina. L'organismo animale, del resto, si sbarazza assai facilmente dell'eccesso di acqua dovuta alle radici, e senza disturbo di sorta, mentre il quantitativo di latte prodotto dalle mungane si mantiene ad un favorevole livello.

Tutto questo indipendentemente dal fatto che l'entrata delle piante a radici carnose nelle comuni rotazioni non può non esercitare, ed a breve scadenza, una influenza benefica assai sensibile sul progres-

(1) O *nitrato ammonico*, prodotto italiano. T. P

so generale della coltura, dato che si possono giustamente considerare fra le piante... rivoluzionatrici, comparabili in tutto e per tutto, negli effetti finali su la fisionomia agricola di un regime, al dilatarsi del trifoglio e dell'erba medica.

V. Manvilli.

# Libri nuovi

*Cattedra Ambul. di Agr. per la Provincia di Belluno* - Dott. L. Vedovi — *Relazione sulle condizioni e sui bisogni dell'Agricoltura Bellunese.* — Tip. De Gasperini — Belluno.

Tratta con chiarezza e senza inutili fronzoli, il programma completo per mettere in efficienza l'agricoltura Bellunese, che, sotto molti aspetti, è soltanto all'inizio del suo svolgimento moderno.

E. Morandi — *Aspetti più immediati della industrializzazione dell'Agricoltura Italiana e possibili iniziative statali.* — Piacenza - Federaz. Ital. dei Consorzi Agrari — 1926.

E' la relazione presentata alla 1ª Sezione (Agricoltura) del Consiglio Superiore dell'Economia nazionale e da essa approvato nella seduta del 7 maggio 1926. Dopo di aver parlato dei coefficienti che servono a condurre l'agricoltura al più alto grado di produttività ossia alla sua industrializzazione (l'uomo, le coltivazioni e gli allevamenti, i traffici), l'esimio Relatore, constatando che non è possibile di additare *un* provvedimento legislativo o *una* inziativa statale che possa avere la virtù di spingere l'agricoltura italiana, nel suo complesso, fa voti e proposte di provvidenze da applicarsi in rapporto alle speciali esigenze delle diverse zone e delle differenti attività agrarie sia nel campo legislativo che in quello tecnico.

*R. Delegazione antifillosserica Cesena* - L. Lodovichi — *Relazione sulla attività tecnica dei Consorzi di difesa della viticoltura nella Provincia di Forlì.* — Anno 1925-26 — Forlì - La Poligrafica Romagnola - 1926.

L'ampio programma di lavoro dei quattro Consorzi circondariali di Forlì, che ricordiamo d'aver visto segnalato all'Esposizione internazionale fillosserica di Casale, è in questa relazione del suo valoroso Direttore Tecnico, sobriamente tratteggiato. Lo svolgimento veramente encomiabile delle numerose iniziative è praticamente riassunto in cifre, che rappresentano altrettante somme di successi e di benemerenze.

L. G.

J. A. Venn — *Foundations of Agricultural Economics.* — Cambridge - at the University Press — 1924 — Prezzo 16 scellini.

Il volume del prof. Venne della celebre Università di Cambridge, ricorda la magistrale opera dell'on. Prof. A. Serpieri: « La politica agraria in Italia », che tanto interessamento ha suscitato fra gli studiosi dei problemi economici riflettenti l'agricoltura. Epperò, per tutti coloro che da noi si occupano di economia agraria comparata, la lettura del libro del citato prof. Venn riuscirà particolarmente interessante, inquantochè lo stile è piacevole e gli argomenti vari trattati — i quali vanno dai sistemi di amministrazione, ai problemi trilutari, alla cooperazione, alla vendita dei prodotti del suolo, alla questione frumentaria e forestale, — sono veramente di attualità.

*Note di agricoltura pratica* - Editrice la Cattedra Ambulante di agricoltura di Alessandria - 1926 - pag. 270, con numerose illustrazioni. — L. 10.

L'attivo, valoroso amico e collega prof. Ilario Zannoni, ha avuto la felicissima idea di riunire in un solo volume, — che ne' suoi lodevoli intendimenti

dovrebbe essere il primo di una serie. — tredici lezioni tenute dai collaboratori della Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria, Signori Proff. Barbero, Beggio, De Polo, Gabotto, Nicola, Picchio, Riva, Vitale, Zavattaro, e da lui in occasione dei « Corsi di istruzione dei giovani contadini ». Il lavoro, equilibrato in ogni sua parte ed eccessibile a chicchessia, ha anche l'indiscusso pregio di riferirsi ai problemi agricoli dell'agro Alessandrino; cosa questa di grande momento, in quantochè la « localizzazione dello studio delle questioni di tecnica agraria » è la sola che effettivamente abbia un'utile portata pratica. Epperò sono lieto di discorrerne e di additarlo ai contadini e proprietari su le colonne di questo giornale. V. M.

# Briciole

**« La coltivazione campestre del cavolfiore »**. (Vol. 126° della Biblioteca Agraria Ottavi — Casalmonferrato).

È un manuale già noto a molti dei nostri cortesi lettori: noto ed apprezzatissimo. Ne è uscita ora la seconda edizione che l'Autore egregio, il prof. Alessandro Morettini, ha curato con ogni diligenza e colla perizia Sua particolare.

Agli abbonati nostri la Casa Editrice cede il manuale a L. 6,30 franco di ogni spesa nel Regno, a L. 7 franco all'estero (diritti di raccomandazione à parte).

❧

**Della istituzione della Milizia forestale** tratta un decreto legge pubblicato in questi giorni nella Gazzetta Ufficiale. Già facemmo cenno a questa provvida istituzione, che però dovrebbe raggiungere l'efficienza organica nel più breve tempo possibile, data la non da ora ammessa urgente necessità di assicurare un migliore servizio forestale, tanto tecnico, quanto di custodia: i sei anni prescritti ci sembrano troppi.

Alla spesa concorrono i Comuni con 3 milioni, le Provincie con 7 e l'Azienda del Demanio forestale di Stato con 5: un totale di 15 milioni.

Ed appunto perciò sarebbe desiderabile che fascisticamente, sormontando qualsiasi ostacolo, si procedesse in modo da porre la M. F. nelle migliori condizioni per poter ben adempiere all'importanti mansioni affidate ad essa dal Governo nazionale.

**Sfollare il pollaio dalle galline vecchie.**

Il massimo numero di uova si hanno da galline giovani da un anno ad un anno e mezzo, o due al massimo.

Onde conviene tener d'occhio le galline più anziane ed eliminarle.

**Concime e pascolo.**

Errano coloro che credono che bastino le dejezioni, che gli animali lasciano sul suolo mentre pascolano, per concimarlo.

G. Antonio Ottavi calcolava che in un anno la somma di queste dejezioni non superi i 50 q.li di letame, mentre una buona concimazione ne richiede 300. Che più? I caccherroli lasciati all'aria perdono gran parte dell'azoto.

**Un istituto di frutticoltura a Roma.**

Il Consiglio dei ministri, su proposta di quello dell'Economia nazionale ha approvato uno schema di decreto col quale si viene a creare un « Istituto di frutticoltura » a Roma.

Esprimiamo il nostro sommo giubilo per questo interessamento che il Governo nazionale addimostra verso un ramo si importante della nostra agricoltura.

A Roma, dove vi hanno parecchi altri importanti istituti agrari, mancava un'istituzione di questo genere.

Essa potrebbe essere anche l'inizio di quel collegamento di tutte le altre istituzioni agrarie somme che noi qualche volta abbiamo qui ed altrove sollecitato, per arrivare alla fondazione di quell' « Istituto agronomico » che, sull'esempio di quello di Parigi, la Capitale d'Italia avrebbe diritto di avere.

**Lutero Burbank** è morto a 77 anni in mezzo al suo vasto e tanto rinomato campo sperimentale di S. Rosa di California.

È noto che di Lui, che fu chiamato « il mago della natura » si dissero mirabilia per le sue nuove e numerose creazioni ottenute da ibridazioni nel campo dell'orticoltura e della frutticoltura.

Ma fino a qual punto siano arrivati questi miracoli e che cosa resti di veramente assodato della lunga e paziente opera sua, precisamente noi non sappiamo.

E sarebbe bene saperlo, per noi che riponiamo nella frutticoltura e nell'orticoltura tanti interessi.

Non potrebbe l'amico Comm. Dr. Guido Rossati che dirige con tanto amore l'Ufficio Agrario di New-York, e che certamente deve aver visitata la California, appagare questa curiosità?

**Quanto foraggio consuma al giorno un capo grosso bovino?**

Ecco le medie:

Fieno Kg. 12 — erba verde 10 — crusca 2 a 3 — panelli 2 a 2 1/2 — paglia Kg. 6.

Beninteso che il consumo è tanto maggiore quanto più elevata è la taglia e il peso dell'animale e quanto maggiore è il suo lavoro giornaliero.

**Uno sciupìo che va evitato.**

È quello che generalmente si fa dei tutoli o torsi di granturco, bruciandoli come combustibile.

Essi sono abbastanza ricchi di materie nutritive perchè contengono il 2 % di materie grasse, il 5 % di materie proteiche, il 40 % di sostanze estrattive inazotate e il 38 % di cellulosa. Si possono quindi usare nell'alimentazione, trinciandoli o, meglio, facendoli passare, quando siano disseccati, sotto una macina per ridurli in farina.

**Olio irrancidito e troppo colorato.**

Si cura facendolo passare sul carbone naturale trito, in ragione di 300 grammi per litro.

Il carbone decolora l'olio d'oliva troppo carico e ne assorbe il pessimo gusto di rancido. La cura riesce, a meno che il male non sia ultra-inveterato.

**Al Telefono:**

— *Il mio frumento ebbe un attacco grave di ruggine e lo tagliai quindi non ancora maturo completamente. Debbo trebbiare presto o tardi?*

— Ritardi più che le sarà possibile.

— *Un'altra domanda. La grandine è caduta violentemente sul mio campo coltivato a bietole. Mi consigliate di estirparle senz'altro?*

— Solo nel caso in cui siano molto sviluppate e la foglia completamente distrutta; se le piccole foglie centrali invece sono salve, ritardi l'estirpamento.

# Rivista della stampa italiana ed estera

**Il raccolto dei bozzoli nel 1925.**

Riportiamo i dati raccolti dall'ufficio statistica dell'Associazione serica italiana e pubblicati su *Il Bollettino di Sericoltura*

| | |
|---|---|
| Piemonte | 6.155.450 |
| Lombardia | 15.200.609 |
| Liguria | 79.648 |
| Venezia Tridentina | 1.750.000 |
| Venezia | 15.791.208 |
| Venezia Giulia | 58.750 |
| Emilia | 3.112.675 |
| Toscana | 1.403.350 |
| Marche | 2.041.235 |
| Umbria | 250.000 |
| Lazio | 76.346 |
| Puglie | 6.270 |
| Basilicata | 3.170 |
| Calabria | 2.035.000 |
| Sicilia | 121.400 |
| Sardegna | 1.360 |
| Totale | 48.086.471 |

Ricordiamo che per il 1924 lo stesso ufficio determinava il raccolto nella cifra di 56.391.620.

**La Confederazione Nazionale degli agricoltori fascisti è stata proclamata.**

Essa, secondo l'ordine del giorno approvato dall'assemblea nazionale dei commissarii e presidenti di tutti i sindacati della F. I. S. A. F. sarà «costituita dalle Federazioni provinciali degli agricol-

tori fascisti le quali alla loro volta saranno costituite de tre Sindacati provinciali: uno dei proprietari con beni affittati, uno dei proprietari e affittuari diretti conduttori industriali, e uno di piccoli proprietari e piccoli fittavoli coltivatori diretti. Tutte le Federazioni provinciali costituiscono, come si è detto, la Confederazione Nazionale alla quale aderiscono gli altri organismi: Enti economici, Cooperativi od altre Associazioni costituite da agricoltori per lo sviluppo e la potenziazione tecnica e commerciale dell'agricoltura.

**Contro le accuse al frumento « Ardito »** è insorta la Commissione provinciale per la propaganda agraria di Reggio Emilia, emettendo il seguente *ordine del giorno*:

« La Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria di Reggio Emilia,

**constatato** che in questi giorni ad opera di elementi interessati si diffondono ad arte tra gli agricoltori notizie non rispondenti a verità sul frumento « Ardito », asserendo sopratutto che si tratta di frumento di difficile molitura e poco atto alla panificazione; **rileva,** anche in seguito a recenti comunicazioni ufficiali della Stazione Sperimentale per la panificazione con sede in Torino, che il frumento « Ardito » per il suo alto contenuto in glutine è da ritenersi fra le varietà più pregevoli in rapporto alla panificazione; **e ritiene** che le notizie ed i commenti sfavorevoli diffusi nell'ambiente agricolo siano piuttosto da attribuirsi a ragioni speculative allo scopo di indurre gli agricoltori ad esitare partite di « Ardito » anche a prezzi inferiori a quelli correnti. **Denunzia** quindi tali manovre alle Autorità competenti per gli eventuali provvedimenti, invitando gli agricoltori tutti a non raccogliere dicerie infondate, ma a trarre unico ammaestramento dalla realtà e dall'esperienza, esortandoli ad avere fede nelle Istituzioni Agrarie tecniche, economiche e sindacali, legittime tutrici degli interessi dei singoli e della produzione.

## Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Risultati del Concorso per seminatrici da frumento indetto dalla Commissione granaria di Milano.** — La Commissione giudicatrice ha proposto 1.) che venga concesso il premio di L. 10.000, diploma e medaglia d'oro alla ditta *Ferdinando Andreotti* di Savigliano (Cuneo); 2. che venga assegnata una medaglia d'oro con diploma alle due ditte *Cabrini e Mocchi* di Pavia e *Francesco Moretti* di Comunnuovo (Bergamo) le cui macchine sono state dalla Giuria riconosciute meritevoli di speciale considerazione. « La Giuria propone inoltre l'assegnazione di un diploma di benemerenza alla Federazione Italiana Consorzi Agrari di Piacenza che ha partecipato fuori concorso con 4 seminatrici Longhini premiate col primo premio al Concorso Nazionale di Roma ».

— **Per l'Esposizione di agricoltura che dovrà tenersi in Torino** in occasione del centenario della nascita di Emanuele Filiberto e del decimo anniversario della Vittoria, è stata nominata una Commissione per l'organizzazione dell'importantissima manifestazione. La Commissione è stata insediata in un'importante riunione presieduta da S. A. R. il Duca d'Aosta.

— **L'esposizione agricola zootecnica industriale di Novara** che, ricordiamo, si terrà nel prossimo settembre, riuscirà certamente molto interessante e di importanza non comune. Numerosissime sono ormai le adesioni pervenute al Comitato da ditte primarie in ogni campo di attività, e di ogni regione d'Italia. I lavori per approntare i locali necessarii fervono colla massima alacrità e già si notano numerosi e maestosi edifici, padiglioni, stands, chioschi etc. Sono state fabbricate anche vaste e numerose stalle per le mostre zootecniche che, assieme a quelle agricole, avranno un'importanza tutta particolare.

— **Una grande Esposizione della granicoltura sarà tenuta in Alessandria**, organizzata dalla Commissione Provinciale per la propaganda granaria e dalla Cattedra ambulante d'agricoltura, nel prossimo agosto. Vi si raccoglieranno gli esemplari di tutte le varietà di frumento dei campi dimostrativi e degli iscritti al concorso provinciale. Il Capo del Governo, S. E. l'on. Mussolini, ha concesso il Suo Alto Patronato. Inoltre la Mostra conterrà l'interessantissimo reparto dei diversi macchinari inerenti alle coltivazioni del frumento, e che vanno dalle motoaratrici e dagli erpici, alle seminatrici e agli istrumenti per la sarchiatura e rincalzatura del grano a primavera. L'inaugurazione della grandiosa Mostra avrà luogo l'8 agosto, e sarà inaugurata da S. E. l'on. Peglion, Sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale. Nel periodo della Mostra si effettueranno pubbliche prove di macchine speciali nei dintorni della città.

## Piccole notizie.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Il consumo di semi di grano di razza eletta nel 1925 in confronto a quello del 1924.** — Ricaviamo da *Il Progresso*: nella provincia di Alessandria, da 1800 quintali di seme eletto consumato nel 1924 si è passati nel 1925 a 10.000 quintali. Ad Arezzo da 12.000 quintali di seme eletto si è saliti a 20.000 quintali; a Bergamo da 5.000 a 8.000; a Brescia da 3.000 a 6.000; a Caltanissetta da 200 a 1000; a Ferrara da 3000 a 6000; a Macerata da soli 1000quintali a ben 16.000; a Mantova da 2.500 a 10.000; a Modena da 5.000 a 11.000; a Novara da 5000 a 15.000; a Palermo da 425 a 3.250; a Pesaro da 1.700 a 5000; a Ravenna da 12.000 a 32.000; a Reggio Emilia da 15.000 a 25.000; a Rovigo da 480 a 3.400; a Torino da 5.500 a 10.000, ecc.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Un vero trionfatore dell'annata è il grano che viene dopo trifoglio.** — Voi vedete un bel grano dopo meliga, ma quello dopo trifoglio è assai migliore. Voi vedete un bel grano concimato con il concime, ma quello dopo trifoglio è migliore. Questo è l'insegnamento preciso, chiaro, lampante di questo anno: il frumento vuol trovare nel terreno del buon azoto fin dalla nascita; il trifoglio ben coltivato mette l'azoto nel terreno; dunque il frumento, per rendere, deve venire o dopo il trifoglio o dopo l'erba medica. (*L'Agricoltore Monregalese*).

— **Le sette piaghe della granicoltura alessandrina** sono state così determinate dal prof. Zannoni su *Gazzetta agraria*: 1. *Autunno eccezionalmente siccitoso.* 2. *Eccezionali freddi dell'inverno.* 3. *Insetti dannosi.* 4. *Primavera eccezionalmente fredda.* 5. *Grandine in diverse località.* 6. *Inondazioni del Bormida, del Belbo, del Tanaro e del Po.* 7. *Attacchi di ruggine.* Ciò non ostante, scrive l'egregio professore: « ove si sono esercitate speciali attenzioni e particolari cure colturali, si hanno ad ottenere produzioni ragguardevoli, da farci persino invidiare dai raccolti massimi che si raggiungevano nei terreni migliori e nelle annate particolarmente favorevoli del passato ».

— **La combustione spontanea dei fieni.** — Si appalesa in un primo tempo con una forte diminuzione di volume e con uno speciale odore di pane fresco o di

frutta cotta. In tal caso occorre subito controllare la temperatura interna del mucchio; e se questa è alta, superiore ai 50°, bisogna disfarlo subito, perchè possa raffreddarsi all'aria. Qualora si cominciasse a vedere del fumo, sarebbe pericolosissimo aprire il mucchio: in tal caso non v'è che da tentare di spegnere il fuoco che cova nell'interno del cumulo buttandovi sopra dell'acqua. (*La vita agricola*).

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **L'abitudine di lasciare che la frutta abitata dal verme marcisca sul terreno sotto l'albero che l'ha perduta, è pessima.** Il baco che è dentro le pere o mele completa la sua metamorfosi, diventa poi una farfalla, la quale dà poi origine ad altri vermi. Non distruggendo, si coopera alla invasione del baco negli altri frutti e per gli anni venturi. (Da *Rivista Agricola Romagnola*).

— **La superiorità dell'olio d'oliva italiano.** — L'Ufficio di Chimica del Dipartimento di agricoltura a Washington ha compiuto analisi su campioni autentici di olî di oliva italiani e di California. Le analisi in parola hanno dimostrato, fra l'altro, che l'olio italiano contiene gliceridi saturi degli acidi grassi in ragione del 2 per cento in più che non l'olio di California. Il che, in linguaggio ordinario, significa che il nostro olio ha più sostanza e corpo. Ciò che del resto è confermato anche dal gusto, il quale in ultima analisi è la prova delle prove. Mentre, soggiungeremo, la differenza nel prezzo a vantaggio dell'olio italiano è tale da farlo preferire ad occhi chiusi al suo... fratellastro della California. (Da la *Rivista Commerciale Italo-Americana*).

SELVICOLTURA.

— **Per promuovere ampi rimboschimenti** esercita viva propaganda il benemerito Comizio agrario di Mondovì; con una recente circolare esso invita i Podestà e rappresentanti dei Comuni montani di quel Circondario a occuparsi dell'urgente e importantissimo problema e a consigliare di prescegliere, come essenza per rimboschimento, l'abete.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Un sindacato laziale di avicoltura e coniglicoltura.** — Il Sindacato, secondo il promotore dott. Zappi, dovrà avere tre finalità: una scientifica, tecnica e di propaganda, una commerciale ed una commerciale-industriale. Gli aderenti, oltre i vantaggi scientifici, per quanto riguarda specialmente lo studio delle malattie infettive, avranno, mediante una speciale sezione commerciale, facilitata la diffusione e il collocamento della loro produzione, da avviarsi ai maggiori centri di consumo. Infine si dovrà giungere alla vera e propria parte industriale, creando fabbriche per la costruzione di quegli attrezzi che attualmente gli allevatori debbono richiedere all'industria privata ed anzi, nella sua quasi totalità, all'estero.

— **I fondi di caffè costituiscono un ottimo alimento per gli animali.** — Le vacche, i buoi, i cavalli, i suini, le galline, le oche, i conigli accettano senza ripugnanza il fondo di caffè, specie in mescolanza con l'avena o con la crusca; le vacche e i suini possono vantaggiosamente alimentarsi col fondo di caffè, il quale nelle prime favorisce l'aumento di produzione del latte migliorando anche la composizione del medesimo; nei secondi (suini) l'azione utile deriva dal fatto che essi possiedono più di ogni altro animale una maggiore potenza di digestione per i grassi. A tali conclusioni hanno permesso di giungere le esperienze condotte dal dott. Giov. Linz, delle quali egli dà notizia in *Istria agricola*.

— **Nell'usare della tacchina come chioccia** è consigliabile, appena avvenuta la nascita dei pulcini, tenere per qualche giorno la tacchina rinchiusa in un locale, od in un parchetto all'aperto (se le giornate son belle calde), perchè, se lasciata liberamente vagabondare, non sempre i piccoli potrebbero tenerle dietro, data la notevole sproporzione di sviluppo. Desiderando infine adibirla di nuovo alla covatura, onde evitare, come si è sopra detto, un eccessivo indebolimento, si avrà l'avvertenza di attendere almeno una o due settimane. (Da *Il Pollicoltore*).

— **Più cure alle unghie.** — E' un'operazione tanto necessaria e del tutto trascurata quella di tenere le unghie regolate ai bovini! Eppure, si legge in *Il*

*Campo zootecnico e caseario*, in tutte le occasioni non si fa che ripetere, ripetere e ripetere che le unghie lunghe portano gravissime alterazioni sia alla conformazione del piede, sia agli appiombi. Il bello è che molti allevatori, pur essendo convinti di questa verità, non se ne curano affatto e lasciano che le unghie crescano sproporzionatamente in modo che le punte si accavallino. E' tempo che tutti gli allevatori si convincano della necessità di provvedere a tempo al pareggio delle unghie, per evitare deformazioni dannose agli arti degli animali.

— **Per nutrire le carpe**, «Jardins e Basses Cours» consiglia il seguente nutrimento: Fecola Cg. 150 — Polvere di carne o farina di pesce Cg. 30 — Sangue secco Cg. 10. — Questo alimento deve essere somministrato da agosto ad ottobre.

— **I sottoprodotti del latte e l'alimentazione del pollame.** — Al Canadà si sono fatti interessanti esperimenti circa l'utilizzazione dei sottoprodotti del latte per l'alimentazione del pollame. Per cinque anni è stato somministrato un totale di litri 728 di latte scremato per anno a un gruppo di 25 polli per 120 giorni, con un equivalente dunque di quasi 22 libbre di proteina digeribile. Contemporaneamente a un altro gruppo analogo di 25 polli erano somministrate 52 libbre di avanzi di carne bovina seccata, contenenti il 60 per cento di proteina, la quale, al coefficiente di digeribilità 92,6, equivaleva a libbre 28,9 di proteina digeribile. Trascurando anche l'aumento di peso un po' più forte raggiunto nel pollame nutrito con latte scremato, risulta che ad ogni libbra di proteina digeribile di latte scremato corrispondono uova 14.42, mentre ad una libbra di proteina digeribile di carne bovina ne corrispondono 7,34. E' dunque evidente che il latte scremato esercita la produzione di uova in modo assai considerevole. (Da *Il Giornale di agricoltura della Domenica*).

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Pei vitelli tardivi.** — Volendo slattare per forza un vitello tardivo, a 25-30 giorni, per andare al casello colla maggior quantità possibile di latte, si abbia almeno cura, scrive il *Bollettino della Catt. Amb. Agr. di Reggio Emilia*, di mettere il vitello ad alimenti concentrati ed a fieno. L'erba la potrà mangiare — se mai — più avanti. Come alimenti concentrati che si addicono al vitello in queste condizioni, suggeriamo il panello di lino, l'avena frantumata, il panello di frumentone, la crusca. I primi due sono i migliori. Non che essi possano sostituire il latte tolto, questo no; con essi però si attenuano, più che con altri mangimi, i danni dell'allattamento troppo abbreviato.

— **Congresso Nazionale Francese per la lotta contro i nemici delle coltivazioni.** — Nei giorni 28, 29 e 30 Giugno ha avuto luogo a Lione, sotto gli auspici della Compagnia ferroviaria « Paris-Lyon Mediterranée » un importante Congresso che ha riunito gli studiosi i pratici e gli industriali che si interessano in modo particolare della lotta contro i nemici delle nostre coltivazioni e della organizzazione razionale e sistematica dei trattamenti da applicare alle piante coltivate. Al congresso hanno preso parte anche rappresentanti dell'Inghilterra, Svizzera, Belgio e dell'Italia, in persona del Prof. Voglino. Tutti i moderni metodi di lotta contro i parassiti delle piante sono stati esposti ed illustrati dai vari oratori, i quali non si sono limitati ad accennare agli insetticidi ed agli apparecchi più adatti alla loro distribuzione, ma hanno insistito in modo particolare sulla necessità di una organizzazione metodica della lotta, destinata a coordinare gli sforzi dei singoli per la distruzione di questi accaniti nemici delle piante coltivate. I lavori del congresso si sono chiusi con una visita ai terreni del comune di Ampuis ove il sindaco ha guidato i congressisti attraverso gli orti ed i frutteti nei quali funzionavano apparecchi di ogni genere per la distribuzione degli insetticidi. (*Progrès Agricole et Viticole*).

— **Contro il colera dei polli.** — Da esperienze fatte in un pollaio infestato dal colera risulterebbe che i fiori di camomilla, imbevuti nel vino, costituiscono un *facile e semplice rimedio contro il colera dei polli*. Ecco il procedimento che si è seguito. Si mettono in infusione dei fiori di camomilla in un recipiente contenente del vino vecchio e buono, precedentemente riscaldato, ma non bol-

lito, e zuccherato. Si fanno quindi ingoiare, ad ogni gallina malata, due o tre fiori imbevuti nel vino (caldo) ed in seguito si fa bere all'animale una buona cucchiaiata del vino stesso. L'operazione si deve ripetere per tre o quattro giorni. (Dalla *France Rurale*).

— **Contro la cuscuta del lino,** consiglia *La propaganda agricola*, occorre anzitutto curare la sua selezione meccanica. Come mezzo curativo si recidano le piante attaccate, per un raggio superiore a quello della zona infetta e si brucino sul posto, per disinfettare anche il terreno.

INDUSTRIE RURALI.

—**Nel commercio internazionale del formaggio l'Italia occupa il quarto posto** fra i Paesi esportatori: mentre prima della guerra si esportavano, secondo le statistiche americane, 6 milioni e mezzo di libbre, su di una esportazione totale di 535 milioni e mezzo di libbre, negli anni 1924-25 l'Italia ha esportato rispettivamente formaggio per libbre 74 milioni e 86 milioni su una esportazione totale di libbre 775 milioni e 720 milioni.

— **Per la conservazione del burro.** — Due scienziati tedeschi, scrive la *Gazzetta agricola*, hanno attentamente studiato i mezzi per impedire il fenomeno della *ossidazione del grasso nel burro per il suo continuo contatto coll'aria*, fenomeno da considerarsi tra i più temuti avversari della conservazione del burro. Dato che entro la pasta del burro resta sempre una certa quantità d'aria, il modo migliore per eliminarla consiste nella pastorizzazione della crema a 40-45 gradi di temperatura, allo scopo di rendere la pasta stessa più a lungo conservabile e più omogenea, poichè con tale procedimento si favorisce l'espulsione dell'aria trattenuta dai globuli grassi raggrumati.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **S. A. R. il Duca degli Abruzzi** è stato creato *honoris causa* dottore in scienze agrarie dal Consiglio accademico del R. Istituto Superiore Agrario di Perugia.

— **Nel Consiglio superiore per l'istruzione agraria**, in vece del senatore Rolandi Ricci, dimissionario, è stato nominato membro l'on. prof. Alberto De Stefani.

— **La Scuola Agraria a domicilio.** — L'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini caduti in guerra, presieduta, come è noto, da S. E. Luigi Luzzatti, volendo avviare alcune categorie di orfani verso lo studio dell'agricoltura, ha deciso — oltre il loro ricovero in Colonie Agricole, l'invio a Corsi di istruzione professionale agricola — di istituire a loro favore, dei Corsi per corrispondenza di agricoltura. Le iscrizioni, che sono sempre aperte, si ricevono alla Scuola per corrispondenza di agricoltura e economia sociale, in Via del Seminario 113, Roma.

— **Per la flora montana.** — A cura del Comitato provinciale per le piccole industrie verrà quanto prima tenuto in Limone un corso di lezioni ed esercizi pratici di ricognizione delle principali specie utili della flora montana e delle loro utilizzazioni.

— **Il prof. Donato Scaramuzzi,** direttore della Scuola pratica d'agricoltura di Fabriano, è stato trasferito a Ferrara ove col 1° dell'agosto p. v. andrà a dirigere quella nascente Scuola agraria « F.lli Navarra ». All'esimio professore i rallegramenti nostri sinceri.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Anche la Francia corre ai ripari a proposito della questione granaria.** — Il *Journal Officiel* pubblicava il 14 giugno il seguente decreto: Art. 1 — A cominciare dal 20 Giugno 1926 la farina destinata ad ogni uso, eccezione fatta per quelli previsti al paragrafo 1° dell'art. 5 del decreto 28 luglio 1922, deve essere tassativamente composta di un miscuglio di 90 per cento di farina intiera di frumento e 10 per cento di farina di segale, o di riso, o di orzo, oppure d'un miscuglio composto di due o più di questi succedanei. — Art. 2. L'aggiunta alle farine dei succedanei non potrà essere fatta dopo l'uscita dal mulino. L'indicazione « farina intiera addizionata del 10 per cento di farina di.... » dovrà

figurare eventualmente su di una etichetta applicata ad ogni sacco, oppure sul buono di consegna o sulla fattura.

— **Avviso agli emigranti in Francia transitanti per Ventimiglia.** — A causa dell'orario speciale osservato da qualche tempo dagli Uffici francesi di Mentone, gli emigranti i quali arrivano a Ventimiglia la domenica o nel pomeriggio del sabato, devono attendere la mattina di lunedì per poter proseguire il viaggio oltre il confine. La stessa cosa avviene per gli altri giorni festivi. E' opportuno che i nostri emigranti che si recano nei dipartimenti meridionali della Francia, non si servano dunque dei treni che giungono a Ventimiglia nei giorni festivi e nei pomeriggi che precedono giorni festivi.

— **Per le ammissioni fuori quota negli Stati Uniti.** — E' stato erroneamente pubblicato che il Governo americano ha recentemente votato una legge che accorda l'ammissione *fuori quota* agli Stati Uniti e a tutti gli ex combattenti e loro famiglie. La notizia è inesatta poichè la legge testè approvata concerne soltanto gli ex combattenti dell'Esercito o della Marina americana, e non già anche quelli degli eserciti alleati.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Il prezzo delle bietole per il 1926,** secondo il deliberato della Commissione per l'accertamento del prezzo di ricavo medio dello zucchero, composta dalla Federazione Nazionale Bieticultori, dall'Unione Zuccherieri e dal Segretario generale dell'Unione delle Camere di Commercio, è stato fissato in L. 240,40 al quintale. I prezzi provvisori vengono così modificati: L. 9,52 al quintale per le coltivazioni in terreni vallivi o torbosi; L. 10,77 per il Veneto; L. 11,77 e 12,77 per l'Emilia e Lombardia e per la Romagna. Il Consorzio Produttori Zucchero e la Federazione Nazionale Bieticultori hanno accettato senza osservazioni tali rettifiche.

— **L'esportazione dei fiori recisi in Francia** è ora consentita senza che sia necessaria alcuna autorizzazione.

— **L'esportazione delle frutta secche dagli Stati Uniti** ha raggiunto nel 1924 180.000 tonnellate metriche per il valore di 30 milioni di dollari; i principali paesi acquirenti sono stati la Germania, la Gran Bretagna ed il Canadà. (Da *Le Conserve alimentari*).

— **L'importazione dei bovini in Italia nel 1° trimestre 1926** è calcolata in capi 10.379 per buoi, tori e vacche e in capi 5.806 per giovenche, torelli e vitelli. Sono in totale circa 11.000 capi in più dell'egual periodo del 1925. Si tratta per la massima parte di bovini da macello.

— **L'importazione della carne congelata in Italia** è in diminuzione. Si calcola che nel 1° trimestre 1926 ne siano stati importati quintali 157.189, mentre nello stesso periodo del 1925 se ne importarono quintali 218.394.

— **Esportazione di pesche agostane e settembrine da Massalombarda trattate col freddo.** — Guidobaldo Manzoni ne *La Romagna Agricola* espone il risultato di alcune esperienze di esportazione di pesche dall'Italia a Berlino. In totale furono spedite Kg. 22.584 di pesche e ne furono vendute a Berlino Kg. 21.544 Un buon risultato, se si pensa che per difetto del carro, dopo 405 giorni di viaggio, la temperatura dell'interno del carro stesso era di 50-60 centigradi. La merce si mantenne benissimo anche dopo due o tre giorni dall'arrivo, non solo, ma il pubblico constatò ed apprezzò la differenza di sapore di queste maturate sull'albero da quello delle pesche maturate durante il trasporto. (Da *L'agricoltura Coloniale*).

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **Proroga del divieto di esportazione del frumento.** — R. Decreto-Legge 5 giugno 1926 - G. U. n. 137 del 15 giugno 1926.

— **Inclusione nell'elenco delle malattie e dei parassiti delle piante della « processionaria del pino » la cui distruzione è obbligatoria.** — R. Decreto Ministeriale 20 maggio 1926 - G. U. n. 138 del 16 giugno 1926.

— **Modificazioni al trattamento doganale delle mandorle, dei semi di soja e dèl tricloruro di etilene.** — R. Decreto Legge 17 giugno 1926 n. 1018 - G. U. n. 142 del 21 giugno 1926.

— **Nuovi rapporti tra la fondazione « Scuola pubblica di agricoltura Pastori » di Brescia e la Regia scuola agraria media « G. Pastori » della città stessa.** — R. Decreto 9 maggio 1926 n. 1009. - G. U. n. 143 del 22 giugno 1926.

— **Nomina di sindaci presso gli Istituti zootecnici consorziali.** — R. Decreto 3 giugno 1926 n. 1031. - G. U. n. 146 del 25 giugno 1926.

— **Disposizioni per le zone paludose, estromesse e da estromettere dalla laguna di Venezia e da assoggettare a bonifica.** — R. Decreto Legge 9 maggio 1926 n. 1041. - G. U. n. 147 del 26 giugno 1926.

— **Norme relative allo stato giuridico del personale e al funzionamento delle Regie stazioni di prova agrarie e speciali.** — R. Decreto 31 dicembre 1925 n. 2594. - G. U. n. 148 del 28 giugno 1926.

DIVERSE.

— **Leone Tolstoi e l'agricoltura.** — Un fascio di lettere indirizzate da Leone Tolstoi alla moglie nella seconda metà del secolo scorso e venute ora alla luce hanno permesso di fare una interessante scoperta su un lato assolutamente ignoto dell'attività del grande scrittore. In queste lettere è tracciato, fra l'altro, un progetto di riforme agrarie, elaborato dallo stesso Tolstoi, in occasione dell'affrancamento dei contadini. Grazie ai documenti rinvenuti, si è potuto stabilire che sin dal 1850 Tolstoi si trovava in corrispondenza con molte notabilità, le quali hanno contribuito alla riforma agraria del 1861. (Da *Il Progr.*).

## Corrispondenza aperta. Risposte a quesiti.

### Come si può ottenere dalla paglia un buon succedaneo del letame.

*Quesito.* — Avendo disponibile della paglia, e volendo adoperarla come concime, desidero sapere quale trattamento convenga farle onde potermene servire in modo da potere, nella maniera possibile, sostituire il vero letame che non c'è. (V. M. di Barletta).

*Risposta.* — Il vero letame di stalla non si sostituisce facilmente. Tuttavia avendo paglia, si può ottenere un buon succedaneo del letame. Occorre una fossa, possibilmente impermeabile (e quindi preferibilmente in muratura) abbastanza ampia perchè la paglia, che sarebbe meglio trinciata, vi possa capire e restare almeno 3 mesi in fermentazione col liquido di cui sotto. Più il tempo è lungo, e meglio riesce il concime. Si capisce che, date le dimensioni della fossa, si potrà fare la preparazione in più tempi.

Collocata la paglia nella fossa, la si andrà bagnando in più riprese con pozzo nero o con orine. E mancando anche questi liquidi (dagli agglomerati di abitazioni dovrebbero però potersi avere) allora si ricorre a un altro liquido, preparato così:

Si spegne 1 Kg. di calce viva in un po' d'acqua; vi si aggiungono Kg. 2,500 di solfato ammonico e si rimescola il tutto in 100 litri di acqua. Con questo liquido si innaffia ripetutamente la paglia, che di tempo in tempo si rivolta. Vi è però un po' di perdita di ammoniaca e quindi di azoto. Ma questo è il metodo considerato migliore ove manchino liquidi organici. T. P.

# L'Agricoltore al mercato.

**Rivista dei mercati agricoli**

CEREALI. FRUMENTO. — Recenti notizie sul nuovo raccolto tanto del frumento d'inverno quanto del frumento di primavera negli Stati Uniti hanno intonazione più ottimista in confronto alle previsioni precedenti; si conferma anche che il raccolto canadese sarà soddisfacente, mentre per quanto riflette l'Europa le previsioni appaiono meno favorevoli.

Per l'Italia, tranne che per le regioni che maggiormente ebbero a risentire l'eccessivo rigore invernale ed i danni delle pioggie e dell'umidità, il raccolto si presume in quantità mediocre, ma sempre superiore alla media. Su questo punto rimandiamo il cortese lettore a quanto scrive su questo stesso fascicolo il nostro direttore.

L'andamento del mercato granario estero è stato ed è tuttora caratterizzato da oscillazioni; le ultime notizie però danno indicazioni di debolezza e di non molta attività nelle contrattazioni, eccezion fatta per i grani di forza.

Anche sul mercato granario nazionale si sono avute oscillazioni sensibili, in dipendenza delle fluttuazioni nel corso dei cambi: il grano nazionale del nuovo raccolto è abbastanza offerto, mentre da parte dei compratori si nota riservatezza e prudenza; il frumento Ardito è maggiormente ricercato e trattato su basi di prezzo più sostenute.

A Milano l'Hard Winter, imbarco luglio si quota a dollari 5,85 per tonn. cif. Genova, a d. 5,80 imbarco agosto e settembre, a d. 5.90 imbarco ottobre, a d. 5,98 novembre e a d. 6,05 imbarco dicembre; il Manitoba 2 a d. 6.36 imbarco luglio, d. 6,38 agosto, a d. 6,30 il viaggiante, a L. 242 per quintale il pronto su vagone Genova.

Per il Nazionale le quotazioni variano da L. 210 a 215 per quintale vagone partenza secondo le qualità e le piazze.

GRANOTURCO. — La stagione è generalmente favorevole alla vegetazione del granoturco e le previsioni, ancora suscettibili di miglioramento se si avranno tempestive pioggie specie nelle zone collinari, sono favorevoli.

Il mercato tanto estero quanto nazionale è tuttora improntato a calma quasi generale, poche essendo le richieste e limitate a quantitativi di scarsa importanza. I prezzi rimangono pressochè invariati, ma ben tenuti sulla base di lire 115 a 130 per il nazionale, secondo le qualità. A Milano il Plata giallo pronto si quota a L. 115 per quintale vagone Genova, scellini 137/6 per tonnellata cif. Genova imbarco agosto, sh. 138.5 per imbarco settembre, sh. 139.5 per imbarco ottobre; il Plata rosso pronto a L. 123 al quintale vagone Genova, viaggiante sh. 145 per tonnellata cif. Genova, sh. 146 imbarco agosto settembre.

AVENA. — Il raccolto nazionale si presenta non molto abbondante, scarso nelle regioni meridionali. Il mercato appare animato da un maggior numero di richieste in confronto alla decade passata, ed i prezzi sostenuti da L. 130 a 140 per quintale. L'avena estera si quota a Milano a L. 137 per quintale se pronta su vagone Genova, a scellini 148/6 per tonnellata cif. Genova imbarco agosto, sh. 150 imbarco settembre, sh. 146/6 per merce pronta.

SEGALE E ORZO. — Hanno mercato discretamente attivo con prezzi fra lire 140 e 150 per quintale.

RISONI e RISI. — Le prospettive sul nuovo raccolto dei risoni sono in generale buone. Il mercato tanto dei risoni quanto dei risi continua ad essere molto animato ed i prezzi hanno subìto ancora sensibile aumento su quelli della precedente decade. Le varietà di maggior merito sono in disponibilità ridotta, ed in alcune piazze addirittura nulla. Si quotano a Vercelli i risoni originarî da L. 183 a 188, gli andanti da L. 173 a 182, il Bertone da L. 190 a 200, l'Allorio e Tolmino da L. 185 a 195, il Maratelli da L. 205 a 215, il precoce grana lunga da L. 193 a 200; i risi sgusciati originarî da L. 234 a 239, i raffinati originarî da L. 269 a 274. A Milano il risone grana comune da L. 165 a 185, il grana inferiore da L. 140 a 160; i risi Maratelli da L. 340 a 380, i comuni da L. 265 a 285, il raffinato da L. 265 a 275; il brillato originario da L. 270 a 285, l'inferiore da L. 240 a 260.

FORAGGI. — E' sempre molto attiva la propaganda per una larga e razionale coltivazione di erbai onde ottenere di colmare almeno in parte le deficienze riscontratesi nel primo taglio specialmente e, sia pure in misura meno grave e meno generale, nel secondo taglio. Ma intanto le condizioni del mercato dei foraggi permangono ancora, sia pure tenendo conto di qualche lieve ripiegamento su alcune piazze, le stesse prospettate da noi nelle precedenti rassegne. I fieni vecchi hanno tuttora prezzi sostenutissimi sulle L. 90 a 100 per le qualità superiori, mentre i fieni nuovi si trattano sulle basi di L. 70 a 90 secondo le qualità e le regioni. I detentori sono ovunque molto riservati.

PAGLIA. — Quantunque manchino ancora dati precisi sull'entità del raccolto (la trebbiatura dei grani è infatti, come fu la mietitura, in notevole ritardo) tuttavia si ritiene per certo che esso sarà notevolmente inferiore a quello dello scorso anno. Per la riservatezza dei produttori il mercato è poco animato ancora; i prezzi praticati nelle prime contrattazioni sono sostenute sulle L. 18 a 21 per quintale.

BESTIAME. BOVINI. — Continua la calma sul mercato di tutte, si può dire, le categorie di bovini; i capi presentati sulle nostre piazze sono sempre in quantità eccedente la richiesta; dette condizioni trovano in gran parte la loro ragion d'essere nell'alto prezzo dei foraggi, nè vi sono finora elementi che possano giustificare speranze di prossima ripresa.

Anche i bovini da lavoro, che in questa stagione hanno solitamente mercato animato, se si fa eccezione per poche piazze, hanno richiesta poco attiva. I prezzi per tutte le categorie sono in generale deboli e in alcune località segnano anche ribasso.

SUINI. — Mercato di scarsa animazione con prezzi stazionari sulle L. 5,75 a 6,25 pei magroni e pei lattonzoli, e sulle L. 6 a 6,50 pei grassi.

POLLAME e UOVA. — In buona vista questi due generi, con qualche aumento specie per le uova, in grazia dell'aumentata richiesta per l'esportazione. A Milano i tacchini vivi da L. 14,50 a 15, le anitre da L. 9,50 a 10, i pollastri da L. 14 a 16,50, le galline da L. 13,50 a 14, i piccioni da L. 4,50 a 5. Le uova da L. 50 a 56 il centinaio.

OLIO D'OLIVA. — Si confermano le previsioni di raccolto in generale scarso. Mercato poco attivo, ma prezzi sempre sostenuti da L. 1000 a 1200 per q.le.

VINI. — Si prevede un raccolto scarso in confronto alla media; le rimanenze sono molto ridotte e conseguentemente i prezzi sono sostenutissimi.

26 luglio 1926. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Direttore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.